

T 2

Camminando per il centro Aidi e Alex avevano cominciato a raccontarsi quel che avrebbero voluto fare nella vita, di quanto tutto, fin lì, fosse sembrato un po' irreale, comodo e finto. Adelaide – Aidi per gli amici – avrebbe desiderato vivere in India, ma non sapeva se come missionaria o fotografa o. Al vecchio Alex sarebbe piaciuto fare qualcosa tipo giornalista, poiché fare il giornalista era anche un modo per mettere insieme le due cose più belle, viaggiare e scrivere. “Vorrei fare il cronista” le aveva detto, sommerso in una serietà agghiacciante. “Partire per Cuba o per il Mozambico, con l'accredito stampa plastificato che mi penzola sulla maglietta”.

Aidi invece, gli aveva parlato dei suoi ex ragazzi, un paio di storie che l'avevano lasciata più o meno delusa. Ma non ne parlava in quel certo modo da stronza, tipo io sono stata con dei ragazzi più grandi di te, e neppure se la tirava nell'altro senso, tipo io non ho avuto esperienze serie anche se avrei potuto. La sua sincerità aveva un che di abbacinante, e ogni volta che diceva una cosa – qualsiasi cosa – riusciva a nebulizzare interesse e fascino attorno a sé e si vedeva lontano chilometri che non erano pose.

“Mio Dio” pensava Alex, camminandole accanto e sentendosi più alto svariati centimetri. Ogni tanto, quando smetteva di parlare, lei gli sorrideva come un'alba d'inverno.

E poi era venuto fuori che lei sarebbe andata in America, quell'estate; avrebbe frequentato là il quinto anno e questo era al centro dei suoi pensieri, si capiva. Ne parlava come della prima grande prova della sua vita, a un certo punto aveva chiamato il momento della partenza “il grande volo”, tutto quello che lei diceva aveva qualcosa di specificatamente poetico. Le piaceva Bologna, le piacevano le stradine del ghetto, verso l'università, verso il conservatorio e il teatro, le stesse stradine che Alex amava.

Un bel momento avevano preso per via Zamboni, e quella domenica pomeriggio c'era già bel tempo, i ragazzi tenevano per mano le ragazze e giravano con le maniche della camicia arrotolate. Poi erano andati a sedersi sulle panchine davanti al graffito ‘No al razzismo’, dalle parti della pinacoteca.

Guardando l'azzurro del cielo si capiva che stava tornando primavera? No, non credo, però lui lo capiva. E insomma, vi giuro, qualsiasi immagine si potesse avere di lui all'esterno, Alex si sentiva aperto e spontaneo come non mai in vita sua. Ebbene, c'era qualcosa in lei, in tutto questo, e il vecchio Alex riusciva ad essere più che simpatico e più che naturale, ma senza calcolo, e insomma ne era quasi sicuro: gli sembrava di conoscere Aidi da sempre.

Si erano salutati in un tramonto ultracoreografico sotto le due torri, alla fine, e mentre lui trafficava per liberare la bici dalla catena, Aidi era tornata indietro, l'aveva baciato sulla guancia ed era corsa via senza più voltarsi.

Be', potete capirlo: il vecchio Alex aveva provato in quel momento la sensazione che fosse cominciato qualcosa di infinito, qualcosa che valeva la pena di andare a brindare da solo al bar sotto casa travolti dalle pallonate della gioia.

[riadattato da Enrico Brizzi, *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, Baldini & Castoldi, 1994, pp.23-25]

1. Rispondi brevemente.
 - Che professione vorrebbe praticare Alex in futuro?
 - In quale stagione dell'anno è ambientato il brano?
 - Come si salutano Alex e Aidi al termine del loro incontro?
2. Sintetizza il testo in circa 120 parole.
3. Riscrivi il racconto dal punto di vista di Alex.
4. Svolgi una delle seguenti tracce.
 - a) Sul modello del testo prova anche tu a raccontare in un testo di 150-200 parole un incontro d'amore tra due adolescenti, ambientandolo nei luoghi che frequenti.
 - b) Perché ci si innamora? Esprimi in un testo di 150-200 parole la tua opinione in proposito, riferendoti eventualmente alla tua esperienza personale.